

SFORTUNA DEI DIPINTI DI LEONARDO
NEL COLLEZIONISMO MEDICEO DEL SEICENTO

ELENA FUMAGALLI

Considerando la crescente fortuna di cui i dipinti degli Antichi Maestri del primo Cinquecento godettero presso i collezionisti dagli ultimi decenni dello stesso secolo in avanti, può sembrare sorprendente il fatto che a Firenze il nome di Leonardo ricorra raramente, molto più raramente di quello di Andrea del Sarto, fra Bartolomeo, Pontormo, nonché di Raffaello. Si può immaginare che tale scarsità di occorrenze nei documenti medicei seicenteschi sia dovuta anche alla rarità di dipinti a lui attribuiti circolanti sul mercato dell'arte: ma a questo bisogna forse aggiungere il diverso sentimento con cui era percepito il maestro di Vinci rispetto ad altri artisti a lui contemporanei e che avevano lasciato una maggiore impronta nell'ambiente locale.

Per comprendere la sfortuna di Leonardo nella Firenze del Seicento non ci viene in aiuto lo storiografo più importante dell'epoca: nelle *Notizie de' professori del Disegno da Cimabue in qua* di Filippo Baldinucci manca la biografia dell'artista, così come quella di molti altri significativi protagonisti vissuti a cavallo fra

Quattro e Cinquecento. Nella nota critica alla ristampa dell'edizione ottocentesca dell'opera, Paola Barocchi ha osservato che per il terzo volume l'autore «non fece in tempo nemmeno a tradurre in cronaca tutte le Vite vasariane», in conseguenza delle traversie che accompagnarono la pubblicazione delle *Notizie*, per metà, com'è noto, postuma¹. Eppure la biografia del maestro di Vinci doveva essere stata redatta, se si sta a quanto affermato nel breve profilo baldinucciono del suo fedele allievo Francesco Melzi: «[...] altra notizia non ho di quest'artefice, ciò che nelle Notizie della vita di Lionardo da Vinci ho accennato»².

Qual è il Leonardo che troviamo nelle collezioni medicee del Seicento e a quale artista corrisponde? Riprendendo le fila del discorso dalla fine del secolo precedente, non si può non ripartire dalla ricognizione condotta da Alessandro Conti in occasione della storica mostra sul collezionismo mediceo tenutasi a Palazzo Vecchio nel 1980. L'ipotesi dello studioso di identificare l'*Adorazione dei magi* per il convento di San Donato a Scopeto con il «quadro grande d'una Vergine, antico, con ornamento di noce tocco d'oro, dissono di mano di Leonardo da Vinci» ricordato nell'inventario del Casino di San Marco del 1588, redatto poco dopo la morte del Granduca Francesco I, viene riportata ancora oggi dagli studi sul dipinto, ma sempre in tono dubitativo, giacché la prima testimonianza certa dell'opera si rintraccia solo più tardi, nell'inventario dello stesso Casino del 1621, anno di morte di don Antonio de' Medici, figlio di Francesco e Bianca Cappello³, cui fece seguito l'ingresso in Galleria.

Nell'inventario del 1589 della Tribuna degli Uffizi, palcoscenico delle eccellenze delle raccolte granducali, a Leonardo sono attribuite due opere: una *Madonna col Bambino e un agnello* e un *San Giovanni che predica*⁴. Il primo dipinto, misurante circa cm 48 x 36,

¹ P. BAROCCHI in BALDINUCCI [1681-1728] 1974-1975, VI, p. 28.

² BALDINUCCI [1681-1728] 1974-1975, I, p. 602.

³ PALAZZO VECCHIO 1980, p. 301, scheda n. 617 (redatta da A. Conti); FROSININI 2017, pp. 35, 49 nota 92.

⁴ Firenze, Biblioteca degli Uffizi (BUF), ms. 70, cc. 11 e 29: «un quadro con cornice di legname tinto nero tocco d'oro macinato, dipintovi dentro una Vergine con Nostro

è detto «di mano, la testa di Sanaj et il resto di Lionardo da Vinci». Esso compare anche nel successivo inventario della Tribuna, del 1638 – quando si è già persa la distinzione di mano fra allievo e maestro a vantaggio di quest'ultimo⁵ –, e se ne seguono le tracce fino all'inizio del Settecento⁶. Le descrizioni dell'opera rinviano a una delle varianti note della *Sant'Anna* del Louvre, in buona parte di dimensioni ridotte e concentrate sul gruppo della Vergine col figlio che trattiene un agnello, come, ad esempio, nell'esemplare oggi al Museo Poldi Pezzoli di Milano, riferito a Cesare da Sesto e già segnalato a suo tempo da Alessandro Conti⁷. Interessante, alla data 1589, la precisazione che l'opera sarebbe stata frutto di una collaborazione fra il maestro e l'allievo Gian Giacomo Caprotti, da Leonardo stesso chiamato Salaj, artista al quale si è cercato, nel corso del tempo, di costruire un proprio corpus⁸.

Il secondo dipinto leonardesco descritto in Tribuna nel 1589 è da mettere in rapporto con una delle versioni del San Giovanni Battista che richiamano l'angelo dell'Annunciazione, «una composizione sviluppata da Leonardo durante il suo secondo soggiorno fiorentino e nota solo tramite derivazioni di bottega».

Signore e uno agnellino, di mano, la testa di Sanaj et il resto di Lionardo da Vinci, lungo braccia 5/6 e largo braccia 2/3 incirca”; “un quadretto simile in tavola di un San Giovanni che predica, alto braccia 1 0/4 largo braccia 1, con sua cornice di noce tocche d'oro, di man di Lionardo da Vinci». Quest'ultimo dipinto era già presente in un inventario di Guardaroba del 1570: *PALAZZO VECCHIO* 1980, p. 301, scheda n. 617 (redatta da A. Conti).

⁵ BUF, ms. 76, c. 12r.: «Uno quadro con adornamento nero miniato in oro macinato a foggia di marmo nero, entrovvi dipinto su la tavola una Madonna con Nostro Signore che tiene una pecorina per il collo, con un paesino, di mano di Lionardo da Vinci, alto soldi 16 e largo soldi 12». Un braccio (58,3 cm) corrisponde a 20 soldi.

⁶ BUF, ms. 82, c. 140: «Un quadro in tavola alto 2/3 largo braccia 1/2 in circa dipintovi di mano di Lionardo da Vinci un paese con la Madonna Santissima a sedere sopra d'un masso che tiene con ambe le mani Giesù Bambino nudo che sta scherzando con una pecorina, con adornamento d'albero scorniciato liscio tinto di nero e marezzato di giallo».

⁷ *PALAZZO VECCHIO* 1980, p. 301, scheda n. 617 (redatta da A. Conti); *LA SAINTE ANNE* 2012, pp. 292-293, scheda n. 102 (redatta da V. Delieuvin) e pp. 211-213, figg. 149-153; *LEONARDO IN FRANCLIA* 2016, pp. 336-355, scheda redatta da A. Di Lorenzo. L'ipotesi di Conti di identificare l'opera descritta in Tribuna con quella del Poldi Pezzoli è oggi sorpassata.

⁸ Un profilo aggiornato del pittore è in ZECCHINI 2013, pp. 28-87.

⁹ *LEONARDO DA VINCI* 2015, p. 580, scheda n. XI.15 (redatta da F. Rinaldi).

L'opera è ricordata già da Giorgio Vasari nelle collezioni di Cosimo I de' Medici, insieme a una *Testa di Medusa*¹⁰, ma nei documenti seicenteschi non è più menzionata.

Nell'inventario della Tribuna del 1638 sono attribuiti a Leonardo anche un ritratto su tavola di un giovane, di modeste dimensioni, inferiori al braccio fiorentino, la cui sintetica descrizione non consente tentativi di identificazione¹¹, e una *Santa Caterina d'Assandria*, quest'ultima con incertezza, giacché la si riferisce anche a Raffaello¹². Si tratta del dipinto, finora non individuato, che, sotto il nome di Leonardo, nel 1649-1650 fu al centro di uno scambio di opere tra la corte medicea e quella estense, di cui è stato dato conto in passato in più di una circostanza, anche da parte di chi scrive¹³.

Tornando all'inventario del 1638, nell'ex «Stanzino di Madama», adiacente alla Tribuna e alla Armeria, viene ricordata una copia da un dipinto di Leonardo raffigurante una *Madonna col Bambino e San Giovannino* eseguita da Valerio Marucelli, pittore fiorentino attivo a cavallo fra Cinquecento e Seicento, di cui è nota l'intensa

¹⁰ VASARI [1568] 1962-1966, III, p. 394: «Vennegli fantasia di dipignere in un quadro a olio una testa d'una Medusa con una acconciatura in capo con un agrupamento di serpe la più strana e stravagante invenzione che si possa immaginare mai; ma come opera, che portava tempo, e come quasi interviene in tutte le cose sue, rimase imperfetta. Questa è fra le cose eccellenti nel palazzo del Duca Cosimo insieme con una testa d'uno angelo che alza un braccio in aria, che scorta dalla spalla al gomito venendo inanzi, e l'altro ne va al petto con una mano». Per un dipinto fiammingo raffigurante una *Testa di Medusa* (inv. 1890, n. 1479) entrato nella Guardaroba granducale nell'agosto 1668 e nel Settecento creduto l'originale leonardesco, cfr. *MEDUSA* 2008, pp. 66-67, scheda n. 9, redatta da S. Giordani.

¹¹ BUF, ms. 76, c. 10r.: «Uno quadretino con adornamento d'ebano, alto $\frac{3}{4}$ largo $\frac{5}{8}$ incirca, entrovi un ritratto in tavola d'un giovane, di mano di Lionardo da Vinci». Deve essere lo stesso dipinto consegnato il 12 aprile 1650 in Galleria a Zanobi Bartoli e poi «riauto» (BUF, ms. 62, c. 14).

¹² BUF, ms. 76, c. 13v.: «Uno quadro con adornamento d'ebano, alto braccia 1 $\frac{1}{6}$ e largo braccia 1 incirca, dipintovi in su l'asse una Santa Caterina delle ruote, di mano di Raffaello da Urbino, o di Lionardo da Vinci».

¹³ POGGI 1912, pp. 45-46; MASCALCHI 1982, p. 80; *COLLEZIONISMO MEDICEO* 2005, I, pp. 135-136, n. 497, II, p. 721; FUMAGALLI 2013, pp. 26-27 e 36, note 15, 16 e 19. Per una discussione sulla difficile identificazione dell'opera si veda il contributo di Eliana Monaca in questa sede.

attività di copista, prevalentemente da Antichi Maestri¹⁴. Di questa composizione, con San Giovanni che stringe una pecora e Gesù un uccellino, sono note diverse versioni, così che Vincent Delieuvin ha ipotizzato l'esistenza di un originale perduto di Leonardo, celebre all'epoca tanto da aver dato adito a questa serie di derivazioni¹⁵. Stando ai referti documentari forniti da Alessandro Conti, Valerio Marucelli eseguì la copia nel 1604; lo studioso ha proposto di identificarla con una tavola delle Gallerie fiorentine che oggi, sotto il titolo di *Madonna dei bambini che giocano*, è invece attribuita a Fernando Llanos o, in alternativa, a Fernando Yañez, entrambi «comprimari spagnoli della maniera italiana»¹⁶.

Seguitando l'inventario di Galleria del 1638, «nella camera dove è lo studiolo ch'è venuto d'Alemagna» sono descritti, sotto il nome di Leonardo, altri due dipinti: una *Madonna col Bambino, San Giovannino e Santa Elisabetta*, di dimensioni di un certo rilievo (circa 145 cm x 98)¹⁷ e «una battaglia di cavalli e cavalieri» non finita, da riconoscere nella tavola oggi in Palazzo Vecchio, deposito delle Gallerie degli Uffizi (Fig. 1), quest'ultima proveniente dalla collezione di don Antonio de' Medici come l'*Adorazione dei Magi* sopra ricordata¹⁸. Nello stanzino delle matematiche, a seguire, fra dodici quadretti di più grandezze con «disegni di matita

14 BUF, ms. 76, c. 54r.: «Un quadro in tavola, dipintovi una Madonna inginocchiata con Nostro Signore a' piedi, che tiene in mano un uccellino e dall'altra banda San Giovanni che tiene un pecorino, di mano di Valerio Marucelli, copia da Lionardo da Vinci, con adornamento d'ebano, alto braccia 1 1/2 largo braccia 1 1/5 incirca». Per Marucelli copista cfr. BENASSAI 2006, pp. 70-71.

15 LA SAINTE ANNE 2012, pp. 256-257, scheda n. 83 (redatta da V. Delieuvin).

16 Inv. 1890, n. 1335, Firenze, Gallerie degli Uffizi, Galleria Palatina. NORMAE CAPRICCIO 2013, pp. 248-249, scheda n. II.11 (redatta da A. Bisceglia). Per l'influenza della composizione sui pittori fiorentini coevi si veda LEONARDO E IL MITO DI LEDA 2001, pp. 122-125, scheda n. II.8 (redatta da N. Baldini): in tale sede il dipinto è attribuito ad anonimo fiorentino.

17 BUF, ms. 76, c. 58v.: «Uno quadro in tavola, dipintovi la Madonna con Nostro Signore, San Giovanni e Santa Elisabetta, di mano di Lionardo da Vinci, con ornamento tutto dorato, alto braccia 2 1/2 largo braccia 1 3/4».

18 Inv. 1890, n. 5376. BUF, ms. 76, c. 59r.: «Uno quadro in tavola, dipintovi una battaglia di cavalli e cavalieri, non finito, di mano di Lionardo da Vinci, alto braccia 2 largo braccia 3 circa, con ornamento intagliato e dorato in parte». È merito di Tommaso Mozzati (in I GRANDI BRONZI DEL BATTISTERO 2010, pp. 240-241, scheda n. 1) aver

e chiariscuri», insieme ai nomi di Michelangelo, Pontormo, Rosso fiorentino, Federico Zuccari, figura pure quello del pittore di Vinci¹⁹.

Al di là della Galleria granducale, anche nelle collezioni dei cadetti di casa Medici sono ricordate alcune opere attribuite a Leonardo. Nel 1637 una piccola Madonna col Bambino che tiene un uccellino, a capoletto, è ricordata nella villa di Mezzomonte, di proprietà del principe Giovan Carlo de' Medici²⁰. La collezione di quest'ultimo andò dispersa e dunque è arduo provare a rintracciare il quadretto.

È possibile invece identificare il dipinto riferito, seppur dubitativamente («dice sia»), a Leonardo e raffigurante *Marta e Maddalena* descritto nel 1666 nell'inventario dell'eredità del cardinale Carlo de' Medici²¹. Stimato 80 scudi, esso passò in Galleria alla morte del porporato²² e oggi è conservato nei depositi di Palazzo Pitti sotto il nome di Bernardino Luini (Fig. 2)²³. Non è noto come e quando fu acquisito. Si tratta della copia di una tavola conservata al Museo di San Diego (California) sotto il nome di Luini, a sua

riproposto all'attenzione degli studiosi il rimando alla voce documentaria qui sopra trascritta da parte di Gaetano Milanese. Sul dipinto si vedano anche i contributi di BARSANTI 2019, pp. 318-322 e RUFFINI 2019, p. 343.

¹⁹ BUF, ms. 76, c. 61v.: «Dodici quadretti di più grandezze, tutti con sua cornice, che parte filettate d'oro, entrovì disegni di matita e chiariscuri fatti parte da Michelagnolo, Jacopo da Pontormo, Lionardo da Vinci e Federigo Zuccheri e del Rosso».

²⁰ Archivio di Stato di Firenze (ASF), Scrittoio delle Regie Possessioni 4279, c. 6v.: «uno quadretto accanto al letto entrovì una Madonna con Nostro Signore in braccio di mano di Lionardo da Vinci con adornamento tutto dorato». Il dettaglio dell'uccellino si ricava dalla registrazione successiva nell'inventario del casino di via della Scala a Firenze del 1647 (ASF, Scrittoio delle Regie Possessioni 4279, c. 41r.). Le menzioni più tarde ricordano uno sfoggio di paesaggio (inventario del casino di via della Scala 1663: ASF, Miscellanea Medicea 31/10, c. 8v; stima dei quadri del casino dello stesso anno: ASF, Archivio Mediceo del Principato 2697, c. 3v.).

²¹ ASF, Guardaroba Medicea 758, c. 19r.: «Uno quadro in tela alto braccia 1 ¼ largo braccia 1 2/5, entrovì Santa Maria Maddalena con Marta con un bossolo [vasetto] in mano e borchia in petto con fiura, dicesi mano di Lionardo da Vinci, con adornamento di noce filettato d'oro e ferro per la cortina».

²² BUF, ms. 82, c. 83.

²³ Inv. Poggio Imperiale 211.

volta variante di una composizione considerata leonardesca, riprodotta da Luini stesso, che ebbe una certa fortuna, considerato il numero di versioni esistenti²⁴.

Venendo a uno dei massimi collezionisti della dinastia granducale, il cardinale Leopoldo de' Medici, con il quale si conclude questa breve rassegna, nel primo inventario della sua quadreria, redatto fra il 1663 e il 1666, si trovano due ritratti attribuiti a Leonardo. Il primo è descritto come «una testina con gioiello in mano»²⁵, ed è stato riconosciuto in un'opera attribuita a Ridolfo del Ghirlandaio, oggi conservata alla Galleria Palatina (Fig. 3)²⁶. Il riferimento al maestro vinciano, dovuto all'innegabile sfumato che connota il paesaggio di fondo – in passato sicuramente più evidente di oggi, considerate le condizioni non ottimali in cui ci è pervenuto il dipinto – si mantenne fino all'Ottocento. Nella guida della Galleria del 1828, Francesco Inghirami lo battezzò «Ritratto di un orefice» e sotto questa denominazione esso fu illustrato nel volume a cura Luigi Bardi stampato fra il 1837 e il 1842. L'attribuzione a Ridolfo del Ghirlandaio, che, con qualche parere contrario, sopravvive a tutt'oggi, si deve a Giovanni Morelli. In un recente intervento, Serena Padovani ha sottolineato come la mezza figura, delineata contro uno sfondo di paesaggio illuminato, rifletta, oltre all'influenza leonardesca, anche quella di Piero di Cosimo, senza dimenticare l'eredità del Raffaello fiorentino²⁷.

L'altro ritratto riferito a Leonardo nella collezione di Leopoldo de' Medici era descritto come «testa di amalato con pelliccia»²⁸. Si deve a Marco Chiarini l'identificazione di questo dipinto con una

²⁴ San Diego Museum of Art, inv. 1936.23. Il dipinto di Luini considerato replica del supposto originale leonardesco dovrebbe essere quello già in collezione Edmond de Rothschild, riprodotto fin da WILLIAMSON 1907, pp. 89-90. Per un breve riepilogo della questione si veda *OLD MASTER PAINTINGS* 2013, lotto n. 266.

²⁵ Firenze, Biblioteca Riccardiana (BRF), ms. 2443, c. 55: «Una testina con gioiello in mano, con adornamento dorato, intagliato, alta braccia 1 larga 2/3».

²⁶ Inv. 1912, n. 207, cm 44x32. Cfr. *I DIPINTI DELLA GALLERIA PALATINA* 2014, pp. 381-383, scheda n. 76 (redatta da L. Aquino) con bibliografia precedente.

²⁷ *LEONARDO DA VINCI, MICHELANGELO* 2005, pp. 110-111, scheda n. 22 (redatta da S. Padovani).

²⁸ BRF, ms. 2443, c. 55: «Testa di amalato con pelliccia, con adornamento dorato, intagliato, alto braccia 2 largo braccia 2 2/3».

tela delle Gallerie degli Uffizi di scuola veneta (Fig. 4), la cui attribuzione, virata a fine Ottocento verso l'ambito veneziano, è oscillata a lungo tra Sebastiano del Piombo e Tiziano²⁹. Rispetto al caso precedente, qui appare meno immediato riconoscere quali caratteri possono aver spinto, nel Seicento, a un'attribuzione a Leonardo, giacché né la posa del ritrattato, né lo sfondo chiaro, né la gamma cromatica generale rinviano alle opere del grande maestro.

Più che dalla piazza fiorentina, l'offerta di supposte opere leonardesche arrivò al cardinale Leopoldo da altri centri, quali Roma e Venezia. Nel gennaio del 1667 Silvio Alli, già gentiluomo del cardinale Giovan Carlo nonché artista dilettante, scriveva a Leopoldo dall'Urbe riguardo alla discreta messa in vendita di alcuni dipinti e sculture da parte dei Ludovisi: nella lista delle opere figuravano «due ritrattini di Leonardo da Vinci bellissimi», che tuttavia non sembrano aver sedotto il porporato mediceo³⁰.

Da Venezia l'offerta di opere del maestro vinciano giunse a più riprese attraverso Paolo Del Sera, noto collezionista e agente dei Medici in laguna. Nell'ottobre 1656 egli scriveva al cardinale Leopoldo di essersi imbattuto, andando per conventi alla ricerca di dipinti, in:

una testa di un Santo giovane di bellissimo aspetto, con bellissima chioma e con busto armato, ma non vi sono mani, di proporzione poco minore del naturale in tavola, cosa veramente bellissima et ottimamente conservata, che dicono essere di mano di Lionardo da Vinci e ne viene preteso dugento ducati di questa moneta corrente, che sono circa 130 piastre di cotesta, che non è prezzo da sprezzare, perché se fusse di Lionardo varrebbe anco cento zecchini: ma io non ho pratica delle cose di Lionardo. Conosco bene che è una bella cosa finita ad un segno che

²⁹ TIZIANO 1978, pp. 240-244, scheda n. 62 (redatta da M. Chiarini). Per un parziale aggiornamento bibliografico fino al 2006, cfr. *SPECCHIO DEL TEMPO* 2006, p. 310 (scheda redatta da E. Acanfora).

³⁰ ASF, Archivio Mediceo del Principato 5568, c. 401 e lista non numerata allegata alla lettera del 26 gennaio 1667.

più non si può dire, et è tonda e rilevante che fa stupire, e quelle armature rilucono che paion vere³¹.

Forse anche a motivo della sua ignoranza della pittura di Leonardo, Del Sera avrebbe voluto inviare il dipinto a Firenze, per farlo esaminare a corte, come si apprende da un'altra lettera, di poco successiva, con la quale termina la corrispondenza relativa all'opera:

Quanto a quel quadretto tenuto di mano di Lionardo da Vinci, non occorre per ora trattarne, perché ad ogni modo, quando bene si potessi ottener da quella monaca di mandarlo costà, che Vostra Altezza lo vedessi, non può seguire per causa de' passi serrati. Se sarà in essere quando si apriranno, farò tutto il possibile perché Vostra Altezza lo veda³².

In un altro caso, più tardo, siamo a conoscenza anche dell'avvenuto acquisto: nei primi mesi del 1668 sempre Paolo Del Sera ricordava a Leopoldo de' Medici di avergli inviato a suo tempo:

una testa di un giovane, bellissima, di mano di Leonardo da Vinci, per sentire il suo sapientissimo parere, se ella la stimava tale e delle cose anco migliori di Lionardo, e che avendola fatta vedere a diversi de' più intendenti pittori, tutti erano stati del medesimo parere.

Il Del Sera aveva restituito il dipinto al proprietario, che poi era deceduto, così che i suoi eredi si erano rifatti vivi per sapere se il cardinale de' Medici fosse interessato all'acquisto. Nella vicenda era implicato anche Marco Boschini. L'affare andò in porto e per cento scudi d'argento l'opera fu acquistata e inviata a Firenze³³. La dobbiamo forse riconoscere in uno dei due dipinti sopra ricordati nella collezione di Leopoldo già dagli anni sessanta. Miriam Fileti lo ha identificato senza esitazione con il ritratto oggi

³¹ ASF, Carteggio d'artisti, V, c. 162v. (95), 14 ottobre 1656: cfr. *COLLEZIONISMO MEDICEO E STORIA ARTISTICA* 2007, I, p. 533.

³² ASF, Carteggio d'artisti, V, c. 170r. (98), 28 ottobre 1656. Ringrazio Maria Stella Alfonsi per l'indicazione.

³³ ASF, Carteggio d'artisti, VII, cc. 545, 547, 550.

attribuito a Ridolfo del Ghirlandaio³⁴, ma non mi pare ci sia a sostegno alcuna prova certa. Semmai, la provenienza da Venezia andrebbe a favore di quello riferito a Tiziano.

In conclusione, anche a causa della scarsità di opere più o meno autografe presenti sul mercato, l'impressione è che nel Seicento non solo l'interesse dei Medici collezionisti fosse rivolto ad altri autori del secolo precedente piuttosto che al grande pittore di Vinci, ma anche che si fosse persa la fisionomia artistica di quest'ultimo.

³⁴ FILETI MAZZA 1987, I, pp. 212-213. Stranamente la stessa autrice, in uno studio successivo, parla dell'opera come se si trattasse di un disegno (FILETI MAZZA 2009, p. 6 e nota 36).

Bibliografia

- BALDINUCCI [1681-1728] 1974-1975 = FILIPPO BALDINUCCI, *Notizie dei professori del disegno da Cimabue in qua*, Firenze 1681-1728, ristampa dell'edizione 1845-1847 con due voll. di appendici, a cura di P. Barocchi, Studio per Edizioni Scelte, Firenze 1974-1975.
- BARSANTI 2019 = ROBERTA BARSANTI, *Copie e derivazioni della Battaglia d'Anghiari: una questione aperta*, in *La Sala Grande di Palazzo Vecchio e la Battaglia di Anghiari di Leonardo da Vinci. Dalla configurazione architettonica all'apparato decorativo*, a cura di R. Barsanti, G. Belli, E. Ferretti e C. Frosinini, Olschki, Firenze 2019, pp. 307-332.
- BENASSAI 2006 = PAOLO BENASSAI, *Nuovi contributi per Giovanni Balducci, Passignano e Valerio Marucelli*, in «Paragone», 67 (675), 2006, pp. 62-81.
- COLLEZIONISMO MEDICEO 2005 = *Collezionismo mediceo e storia artistica*, a cura di P. Barocchi e G. Gaeta Bertelà, II, *Il cardinale Carlo, Maria Maddalena, don Lorenzo, Ferdinando II, Vittoria della Rovere 1621-1666*, 3 voll., Studio per Edizioni Scelte, Firenze 2005.
- COLLEZIONISMO MEDICEO 2007 = *Collezionismo mediceo e storia artistica*, a cura di P. Barocchi e G. Gaeta Bertelà, III, *Il cardinale Giovan Carlo, Mattias e Leopoldo 1628-1667*, 2 voll., Studio per Edizioni Scelte, Firenze 2007.
- I DIPINTI DELLA GALLERIA PALATINA 2014 = *I dipinti della Galleria Palatina e degli Appartamenti Reali. Le Scuole dell'Italia Centrale 1450-1530*, a cura di S. Padovani, Giunti, Firenze 2014.
- FILETI MAZZA 1987 = MIRIAM FILETI MAZZA, *Archivio del collezionismo mediceo. Il cardinal Leopoldo. I. Rapporti con il mercato veneto*, Riccardo Ricciardi Editore, Milano-Napoli 1987, voll. 2.
- FILETI MAZZA 2009 = MIRIAM FILETI MAZZA, *Storia di una collezione. Dai libri di disegni e stampe di Leopoldo de' Medici all'età moderna*, Olschki, Firenze 2009.
- FROSININI 2017 = CECILIA FROSININI, L'«Adorazione dei Magi» e i luoghi di Leonardo, in *Il restauro dell'Adorazione dei Magi di Leonardo*, a cura di M. Ciatti e C. Frosinini, Edifir, Firenze 2017, pp. 23-50.
- FUMAGALLI 2013 = ELENA FUMAGALLI, *Dipinti e pittori tra Modena e Firenze negli anni di Francesco I*, in *Modena barocca. Opere e artisti alla corte di Francesco I d'Este (1629-1658)*, a cura di S. Casciu, S. Cavicchioli, E. Fumagalli, Edifir, Firenze 2013, pp. 25-38.

- I GRANDI BRONZI DEL BATTISTERO 2010 = *I grandi bronzi del Battistero. Giovan Francesco Rustici e Leonardo*, catalogo della mostra (Firenze, Museo del Bargello), a cura di T. Mozzati, B. Paolozzi Strozzi, P. Sénéchal, Giunti, Firenze 2010.
- LEONARDO DA VINCI 2015 = *Leonardo da Vinci 1452-1519. Il disegno del mondo*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale), a cura di P. Marani e M.T. Fiorio, Skira, Milano 2015.
- LEONARDO E IL MITO DI LEDA 2001 = *Leonardo e il mito di Leda. Modelli, memorie e metamorfosi di un'invenzione*, catalogo della mostra (Vinci, Museo Leonardiano), a cura di G. Dalli Regoli, R. Nanni, A. Natali, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2001.
- LEONARDO IN FRANCIA 2016 = *Leonardo in Francia. Il maestro e gli allievi 500 anni dopo la traversata delle Alpi 1516-2016 / Léonard en France. Le maître et ses élèves 500 ans après la traversée des Alpes 1516-2016*, catalogo della mostra (Parigi, Ambasciata d'Italia), a cura di S. Tullio Cataldo, Skira, Milano 2016.
- LEONARDO DA VINCI, MICHELANGELO 2005 = *Leonardo da Vinci, Michelangelo, and the Renaissance in Florence*, catalogo della mostra (Ottawa, National Gallery of Canada), a cura di D. Franklin, National Gallery of Canada, Ottawa 2005.
- MASCALCHI 1982 = SILVIA MASCALCHI, *Anticipazioni sul mecenatismo del cardinale Giovan Carlo de' Medici e suo contributo alle collezioni degli Uffizi*, in *Gli Uffizi: quattro secoli di una galleria. Convegno internazionale di studi* (Firenze, 20-24 settembre 1982), *Fonti e documenti*, Centro 2 P, Firenze 1982, pp. 41-82.
- MEDUSA 2008 = MEDUSA. IL MITO, L'ANTICO E I MEDICI, catalogo della mostra (Firenze, Reali Poste), a cura di V. Conticelli, Edizioni Polistampa, Firenze 2008.
- NORMA E CAPRICCIO 2013 = *Norma e capriccio. Spagnoli in Italia agli esordi della maniera moderna*, catalogo della mostra (Firenze, Uffizi), a cura di T. Mozzati e A. Natali, Giunti, Firenze 2013.
- OLD MASTER PAINTINGS 2013 = *Old Master Paintings part II: properties from: property from the Château de Dampierre, France, property from the collection of Charles and Nonie de Limur, San Francisco, property from the collection of Nancy Cohn and Allan Katz; Thursday 31 January 2013*, Christie's, New York 31 gennaio 2013.
- PALAZZO VECCHIO 1980 = *Palazzo Vecchio: committenza e collezionismo medicei*, catalogo della mostra a cura di P. Barocchi, Electa Editrice, Centro di Edizioni Alinari Scala, Firenze 1980.
- POGGI 1912 = GIOVANNI POGGI, *Cambi di quadri fra Firenze e Modena nel secolo XVII. Il "Riposo in Egitto" del Correggio e una "Santa Caterina"*

- attribuita a Raffaello e Leonardo, in «Rivista d'arte», VIII, 1912, pp. 45-51.
- RUFFINI 2019 = MARCO RUFFINI, *La Battaglia di Leonardo. Fortune alterne del dipinto e del cartone*, in *La Sala Grande di Palazzo Vecchio e la Battaglia di Anghiari di Leonardo da Vinci. Dalla configurazione architettonica all'apparato decorativo*, a cura di R. Barsanti, G. Belli, E. Ferretti e C. Frosinini, Olschki, Firenze 2019, pp. 333-346
- LA SAINTE ANNE 2012 = *La Sainte Anne. L'ultime chef-d'oeuvre de Léonard de Vinci*, catalogo della mostra (Parigi) a cura di V. Delieuvin, Officina Libraria, Milano 2012.
- SPECCHIO DEL TEMPO 2006 = *Specchio del tempo. L'uomo e il suo mondo in sei secoli di arte italiana*, catalogo della mostra a cura di M. Scalini (Pechino), Beijing 2006.
- TIZIANO 1978 = *Tiziano nelle Gallerie fiorentine*, catalogo della mostra (Firenze, Galleria Palatina), Centro Di, Firenze 1978.
- VASARI [1568] 1962-1966 = GIORGIO VASARI, *Le Vite de' più eccellenti pittori scultori e architettori*, Firenze 1568, ed. a cura di P. Della Pergola, L. Grassi, G. Previtali, voll. 9, Edizioni per il Club del Libro, Milano 1962-1966.
- WILLIAMSON 1907 = GEORGE CHARLES WILLIAMSON, *Bernardino Luini*, Bell, London 1907.
- ZECCHINI 2013 = MAURIZIO ZECCHINI, *Il Caprotti di Caprotti. Storia di un pittore che non c'è*, Marsilio, Venezia 2013.

Didascalie

Fig. 1 Anonimo del XVI secolo, copia della *Lotta per lo stendardo nella battaglia di Anghiari*, Firenze, Gallerie degli Uffizi, in deposito presso il Museo di Palazzo Vecchio.

Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo. Si fa divieto di ulteriori riproduzioni o duplicazioni con qualsiasi mezzo.

Fig. 2 Anonimo da Bernardino Luini, *Marta e Maddalena*, Firenze, Gallerie degli Uffizi, depositi.

Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo. Si fa divieto di ulteriori riproduzioni o duplicazioni con qualsiasi mezzo.

Fig. 3 Ridolfo del Ghirlandaio?, *Ritratto maschile* (L'Orefice), Firenze, Gallerie degli Uffizi, Galleria Palatina

Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo. Si fa divieto di ulteriori riproduzioni o duplicazioni con qualsiasi mezzo.

Fig. 4 Tiziano o Sebastiano del Piombo, *Ritratto maschile* (L'uomo malato), Firenze, Gallerie degli Uffizi, Galleria delle Statue e delle Pitture.

Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo. Si fa divieto di ulteriori riproduzioni o duplicazioni con qualsiasi mezzo.



1



2





4